

come fec'io, il corpo suo l'è tolto
da un demonio, che poscia il governa
132 mentre che 'l tempo suo tutto sia vòlto.
Ella ruina in sì fatta cisterna;
e forse pare ancor lo corpo suso
135 de l'ombra che di qua dietro mi verna.
Tu 'l dei saper, se tu vien pur mo giuso:
elli è ser Branca d'Oria, e son più anni
138 poscia passati ch'el fu sì racchiuso.»
«Io credo» diss'io lui «che tu m'inganni;
ché Branca d'Oria non morì unquanche,
141 e mangia e bee e dorme e veste panni.»
«Nel fosso su» diss'el «de' Malebranche
là dove bolle la tenace pece,
144 non era giunto ancora Michel Zanche,
che questi lasciò il diavolo in sua vece
nel corpo suo, ed un suo prossimano
147 che 'l tradimento insieme con lui fece.
Ma distendi oggimai in qua la mano;
aprimi li occhi.» E io non gliel'apersi;
150 e cortesia fu lui esser villano.
Ahi Genovesi, uomini diversi
d'ogne costume e pien d'ogne magagna,
153 perché non siete voi del mondo spersi?
Ché col peggiore spirto di Romagna
trovai di voi un tal, che per sua opra
156 in anima in Cocito già si bagna,
ed in corpo par vivo ancor di sopra.

beve (*bee*) e dorme e veste panni». E quello rispose: «Nella bolgia (*fosso*) dei barattieri, vigilata da Malebranche, là dove bolle la viscosa pece, non era ancora giunto Michele Zanche, che costui, Branca d'Oria, lasciò nel corpo, al posto dell'anima (*in sua vece*), un diavolo, e lo stesso fece un suo parente (*prossimano*), che aveva compiuto con lui il tradimento. Ma distendi ormai (*oggimai*) verso di me (*in qua*) la mano: aprimi gli occhi». Ed io non glieli apersi; e fu cortesia essere villano con lui. Ahi, Genovesi, gente estranea (*diversi*) ad ogni buon costume e piena di ogni vizio (*magagna*), perché non siete stati ancora estirpati (*spersi*) dal mondo? Perché assieme a frate Alberigo, il peggiore spirito di Romagna, trovai uno di voi, Branca d'Oria che per le sue azioni malvage (*opra*) con l'anima è già immerso (*si bagna*) nel ghiaccio di Cocito, mentre col corpo appare ancora vivo sulla terra (*di sopra*).

INFERNO

Nono cerchio – 4ª zona.

Custodi: i giganti.

Peccatori: i traditori dei benefattori (nella Giudecca).

Personaggi: Giuda, Bruto, Cassio, Lucifero.

Pena: i traditori dei benefattori sono immersi nel ghiaccio, mentre i traditori dell'autorità religiosa e politica sono maciullati nelle tre bocche di Lucifero.

Tema principale: la mostruosa figura di Lucifero, simbolo della sconfitta del male.

 «*Vexilla regis prodeunt inferni*
 verso di noi; però dinanzi mira»
3 disse 'l maestro mio «*se tu 'l discerni.*»
 Come quando una grossa nebbia spira,
 o quando l'emisperio nostro annotta,
6 par di lungi un molin che 'l vento gira,
 veder mi parve un tal dificio allotta;
 poi per lo vento mi ristringi retro
9 al duca mio; ché non li era altra grotta.
 Già era, e con paura il metto in metro,
 là dove l'ombre tutte eran coperte,
12 e trasparen come festuca in vetro.
 Altre sono a giacere, altre stanno erte,
 quella col capo e quella con le piante;
15 altra, com'arco, il volto a' piè rinverte.
 Quando noi fummo fatti tanto avante,
 ch'al mio maestro piacque di mostrarmi
18 la creatura ch'ebbe il bel semblante,
 d'innanzi mi si tolse e fé restarmi,
 «Ecco Dite» dicendo, «ed ecco il loco
21 ove convien che di fortezza t'armi.»

CANTO XXXIV

Dante e Virgilio attraversano la Giudecca, ove stanno i traditori dei benefattori completamente immersi nel ghiaccio. Appare di lontano la mostruosa figura di Lucifero, che mostra tre facce e, sotto, due grandi ali che, muovendosi, danno origine al ghiaccio di Cocito. Nelle tre bocche maciulla tre peccatori: Giuda, Bruto, Cassio. L'uscita dall'inferno attraverso il villoso corpo di Lucifero e la «natural burella».

1-21 Il mio maestro disse: «I vessilli del re dell'inferno avanzano verso di noi; perciò guarda avanti, per vedere se riesci a distinguerlo (*l' discerni*)». Come quando si alza (*spira*) una fitta nebbia o quando il nostro emisfero diventa buio per il sopraggiungere della notte (*annotta*), appare di lontano (*lungi*) un mulino che il vento fa girare, così mi parve di vedere allora (*allotta*) un tale edificio (*dificio*); poi per il forte vento mi riparai dietro la mia guida (*duca*), perché lì non c'era molto riparo (*grotta*). Mi trovavo già, e con orrore lo ricordo nei miei versi (*il metto in metro*), nella Giudecca, là dove le anime (*ombre*) erano completamente immerse nel ghiaccio, e trasparivano come una pagliuzza (*festuca*) chiusa nel vetro. Alcune stanno distese (*a giacere*); altre stanno erette, alcune col capo in su e altre capovolte (*con le piante* dei piedi); altre ancora ripiegano (*rinverte*) la faccia verso i piedi, piegate ad arco. Quando noi fummo tanto avanti, che a Virgilio, mio maestro, parve opportuno (*piacque*) mostrarmi Lucifero, la creatura che, prima della ribellione, ebbe un bell'aspetto, si tolse davanti a me e mi ordinò di fermarmi, dicendo: «Ecco Dite ed ecco il luogo, dove è necessario (*convien*) che ti armi di coraggio».